

ART DETECTOR

Lei (Con aria misteriosa). Ancora due viti per fissare la scocca... metto la batteria... ci siamo. Ecco qui.

Lui. Carino il tuo nuovo prototipo. Sembra uno di quei vecchi apparecchi fotografici a soffietto, anche se non capisco bene le antenne direzionali... Che cos'è?

Lei. È un *Art Detector*.

Lui. Ah, e che cos'è un *Art Detector*? Conoscevo il *Lie Detector*, che permette di capire se uno sta dicendo bugie.

Lei. L'idea è la stessa: permette di capire se una cosa è un'opera d'arte.

Lui. E come funziona?

Lei. Un misto di intelligenza artificiale e data mining. In pratica l'ho addestrato nutrendolo con milioni di opere d'arte e milioni di non-opere d'arte, e lui ha imparato a fare la differenza. Per cui se lo punto contro un oggetto qualsiasi (*lo punta contro una matita*) si accende la luce rossa, e compare la scritta «Questa non è un'opera d'arte», mentre se lo punto contro uno dei quadri del soggiorno, per esempio quello della Pedrita Pedra Minuzzolini (*esegue*), si accende la luce verde e compare la scritta «Questa è un'opera d'arte». Funziona, vedi? Anzi, lasciami cambiare i parametri di visualizzazione... così scrive «+A» e «-A», si legge più in fretta.

Lui. Notevole. E funziona davvero per *qualsiasi* oggetto?

Lei. Qualsiasi oggetto, eventi, proprietà. Lo punti sulla conversazione

dei vicini, leggi –A. Lo punti su un'esecuzione della Terza Sinfonia di Beethoven, leggi +A. Lo punti verso la luna, –A. E via dicendo. Sono molto contenta, funziona proprio benissimo.

Lmi. Senti, vedo che funziona, ma adesso che ci penso, a che cosa serve?

Lei. Come, a che cosa serve?

Lmi. Beh, insomma, lo sappiamo già che la luna non è un'opera d'arte e che la Terza Sinfonia lo è. Il tuo «rivelatore» non rivela proprio nulla.

Lei. Hai ragione, ma aspetta un poco. La scommessa è che questo rivelatore dia risposte inattese. Ovvero, io vado in giro per strada e lo punto su vari oggetti, e lui ogni tanto mi dice che è un'opera d'arte qualcosa che io non pensavo che fosse tale e che probabilmente nessun altro aveva ritenuto degna di considerazione artistica.

Lmi. E quindi?

Lei. E quindi io mi compro questa cosa a basso prezzo, speculando sul suo valore futuro. *(Esce per strada e punta l'Art Detector verso pali della luce, auto, persone, ogni volta ottenendo la risposta –A e una luce rossa.)*

Lmi. Bel progetto. Ma aspetta. Se veramete le cose andassero come dici tu, ci sarebbero in giro nel mondo delle opere d'arte che nessuno ha considerato tali ma che il tuo Art Detector «riconoscerebbe».

Lei. Appunto.

Lmi. Ma che cosa decide che queste cose sono opere d'arte?

Lei. Questo non lo so; però sono fiduciosa al 99,99% nel modo in cui ho addestrato la macchina. Gli ho fatto vedere solo opere d'arte universalmente riconosciute quando ho lavorato sulla risposta +A, e solo

oggetti universalmente riconosciuti come non artistici quando gli ho insegnato a rispondere –A. Tra l'altro, ho risolto alcuni problemi secondari.

Lmi. Per esempio?

Lei. Art Detector è in grado di distinguere tra un'opera d'arte e una riproduzione di un'opera d'arte: se lo punti contro il manifesto della mostra di Cezanne, ti dice che non è un'opera d'arte.

Lmi. D'accordo, anche se magari un po' più di flessibilità potrebbe farci comodo... Comunque sia, non puoi escludere che vengano generati dei falsi positivi. E che quindi i tuoi acquisti siano, come dire, arrischiati.

Ficcanaso (*scansa il raggio luminoso dell'Art Detector che le era stato puntato contro*). Arrischiati, certo. Ma dovrete rendervi conto del fatto che c'è un altro problema, ben più grave, che non dipende dall'accuratezza del marchingegno, e anzi la sfida.

Lei. Quale problema, di grazia?

Ficcanaso. Anzitutto, l'Art Detector deve dire di qualcosa che non è arte, altrimenti non solo sarebbe sicuramente difettoso, ma non servirebbe a nulla.

Lei. Concedo il punto. Non mi interessa certo creare uno strumento inutile o mal calibrato. E infatti il mio Art Detector è molto selettivo.

Ficcanaso. Bene. A questo punto, puntiamo l'Art Detector su un oggetto qualsiasi e aspettiamo la risposta... permette?

Lei. Tenga, faccia pure. Provi con questa matita spuntata.

Ficcanaso. Ecco, come previsto, luce rossa e –A!

Lei. Ed è quello che volevamo, no?

Ficcanaso. È quello che ci aspettavamo. Adesso faccio intervenire la mia amica Super Kurator.

Lui. Super cosa?

Ficcanaso. Super Kurator. È una bravissima curatrice, se la contendono musei e gallerie d'arte del pianeta intero. Insomma, Super Kurator arriva, prende la nostra matita spuntata e dice: «Voglio esporla alla Biennale». Da questo momento la matita è un'opera d'arte!

Lei. Però questo è completamente arbitrario.

Ficcanaso. Sembra arbitrario, ma se andiamo a chiedere a Super Kurator perché vuole esporre proprio questa matita alla biennale, lei ci dice: «Voglio esporre questa matita alla Biennale *perché* l'Art Detector ha detto che non è un'opera d'arte».

Lei. Oh, Super Kurator cattiva e malintenzionata.

Ficcanaso. Può darsi. Ma ha una ragione, e questa ragione crea una narrazione che avvolge l'opera in un'aura di artisticità.

Lui. Quindi l'Art Detector ha due problemi: non siamo sicuri che non ci siano falsi positivi (oggetti non artistici che lui etichetta come opere d'arte), e anche se ci possiamo fidare dei veri negativi (di tutti gli oggetti di cui dice che non sono opere d'arte, nessuno è un'opera d'arte), l'arrivo di Super Kurator trasforma questi ultimi in opere d'arte.

Ficcanaso. Esattamente. Opere d'arte che quindi l'Art Detector non potrà mai «rivelare».